

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



I frontalieri: «Vogliamo l'assistenza che hanno tutti i lavoratori»

(A PAGINA 4)

Nuove conferme dei legami fra MSI e cellule eversive toscane

(A PAGINA 5)

Le conclusioni rinviata ad oggi in un clima di incertezza

Non tollerabili altre manovre per affossare la verità su piazza Fontana

## Nuove polemiche e divergenze nel Consiglio nazionale dc

## Non è impossibile evitare che si trascini senza fine il processo sulla strage

A conclusione parleranno Moro e Fanfani - Donat Cattin e Granelli fanno riferimento alle scadenze del « chiarimento » interno - Interventi degli onn. Piccoli, Colombo, Forlani, Morlino e Malfatti - Conferme della posizione delle sinistre

Dopo la sentenza di Catanzaro si impone una riflessione della Cassazione - Si poteva e si doveva operare lo stralcio del dibattimento contro gli anarchici - Ora, per la speditezza del processo, deve essere consentito ai magistrati milanesi di continuare le indagini

ROMA, 2 febbraio. Il dibattito al Consiglio nazionale della DC è proseguito, per tutta la giornata, lungo gli stessi binari di ieri: le correnti di sinistra hanno svolto un vivace attacco alle posizioni espresse da Fanfani, denunciando gli aspetti della crisi del partito, che è anche una crisi della « gestione » della segreteria politica; gli altri gruppi, attraverso i loro esponenti, si sono spesso differenziati dalle tesi espresse nella relazione introduttiva. I lavori durano un giorno più del previsto: soltanto domani, infatti, interverrà il presidente del Consiglio, Moro, e Fanfani terrà il discorso conclusivo. Non si conosce nessuna « bozza » di quello che dovrebbe essere il documento conclusivo sul quale il CN democratico dovrà, infine, votare l'andamento del dibattito, tuttavia, fa pensare che vi sarà una conferma delle manifestazioni di opposizione e di riserva da parte delle correnti della « Base » e di « Forze nuove », le quali sono comunque solidali con il governo Moro, mentre l'atteggiamento degli altri gruppi sarà variegato: molti, così come è stato, del resto, durante i primi due giorni di discussione, in « caso », non uscirà da questo CN una maggioranza convinta delle sue ragioni di essere. Le crisi di sinistra, a conoscere ancora - e sicuramente conoscerà - altre fasi di passaggio.

### Ricordato a Cuorgnè il martirio di Fillak

Trent'anni fa, il 5 febbraio del '45, a Cuorgnè, presso Torino, venne impiccato dai nazifascisti il giovane partigiano comunista Walter Fillak, medaglia d'argento al valor militare. Ieri, con una commossa manifestazione popolare, è stato ricordato il suo sacrificio nella cittadina piemontese. Il discorso celebrativo, al termine di un corteo, è stato tenuto dal compagno Ugo Pecchioli, della Direzione del PCI e compagno di lotta di Walter Fillak.

### Mitterrand vince al congresso del PS

La corrente di Mitterrand ha vinto al congresso socialista tenutosi nel nuovo comitato direttivo 96 seggi, contro 35 andati alla sinistra. La nuova segreteria sarà composta soltanto da membri della corrente mitterrandiana. Tutti gli interventi, sia della corrente maggioritaria, sia della sinistra, sia della destra, come pure la mozione vincitrice hanno ribadito la fedeltà dei socialisti francesi al programma comune con il PCF ed hanno al tempo stesso respinto le critiche che i comunisti rivoluzionari alla direzione socialista, attribuendole una responsabilità a credere alle previsioni governative.

## Mistero sull'aggressione al dc Verzotto ex dirigente dell'Ente minerario siciliano

L'interessato si è affrettato ad avallare la tesi del tentativo di estorsione - Interrogato un pregiudicato romano

DALLA REDAZIONE  
PALERMO, 2 febbraio. Ad un giorno dall'oscura aggressione subita da parte di un commando di tre uomini mascherati dall'ex senatore dc Graziano Verzotto (uno degli uomini più rappresentativi dell'industria dei depuratori siciliani) a mezzanotte sul pianerottolo della sua abitazione di Siracusa, le parti si accavallano sino a contestare l'aggressione in un'intera l'isola.

A Siracusa, in una stanza dell'ospedale dove Verzotto sembra essersi rifugiato, si è affrettato a dichiarare che nessun dubbio dovrebbe esserci sullo scoppio dei banditi. L'ex presidente dell'Ente minerario siciliano continua a rifiutare dichiarazioni che sembrano improntate a due scopi diversi e paralleli. Verzotto si è affrettato a dichiarare che nessun dubbio dovrebbe esserci sullo scoppio dei banditi si prefiggevano. «Volevano portarmi via», ha detto - « per tentare una estorsione alla mia famiglia, non ci sono stati altri scopi ».

Precisazioni sull'Antimafia

Le forse opportuno dire qualcosa a proposito della recente sentenza del Tribunale di Torino al Parlamento per che vengono consegnati alcuni fascicoli della Commissione Antimafia relativi al processo intentato da alcuni esponenti siciliani allo scrittore Pantalone e all'editore Enaudi, e a proposito del drastico rifiuto opposto dal presidente dell'Antimafia, il dc Carro, alla consegna di questi fascicoli. E' opportuno dire qualcosa perché, anche stavolta, da parte di alcuni giornali, non si è esitato a coinvolgere l'intera Commissione Antimafia (definita « muovo di gomma ») nella campagna di protesta contro l'atteggiamento assunto dal suo presidente. Tale attacco indiscriminato è privo di fondamento, e non è certo tale da avvantaggiare la causa della giustizia e gli istituti democratici.

Ricordiamo infatti a chi legge di dimenticarsi che i membri comunisti della Anti-

### Alla Camera la RAI-TV Al Senato il diritto di famiglia

ROMA, 2 febbraio. Alla Camera (probabilmente giovedì prossimo) comincerà il dibattito in aula sul decreto che avvia il ritorno della RAI-TV, al Senato riprenderà invece la discussione del nuovo diritto di famiglia.

Sul provvedimento radiotelevisivo è tuttora in atto l'atteggiamento sabbiano, qualche appiglio all'interno della maggioranza, e in particolare all'interno della DC, per ritardare il voto finale e paralizzare il Parlamento.

Dopo le molte incertezze manifestatesi a gennaio, le quali si sono espresse anche con il ritorno in campo dei « franchi tiratori » dc, il governo ha deciso di affidare la fiducia a Montecitorio: ciò farà sì che i deputati fascisti potranno illustrare gli emendamenti che hanno presentato, ma non potranno prenderne la votazione. In ogni caso, condizione essenziale affinché il decreto venga approvato è il Parlamento possa passare a discutere gli altri argomenti che attendono, e che la maggioranza dia una prova inequivocabile di volontà politica.

La discussione in aula, a palazzo Madama, della legge di riforma del diritto di famiglia richiede anch'essa un forte impegno. E' noto che i ritardi sono stati determinati in passato dalla resistenza della destra e di una parte della DC. Ora la direzione democristiana ha approvato un documento con il quale si richiede l'approvazione sollecita del provvedimento, il sen. Gonella, però, ha dichiarato proprio in questa occasione la propria opposizione, definendo « disgregatrice della famiglia » la legislazione elaborata dal Parlamento e ormai condivisa dalle grandi forze politiche. Non è quindi azzardato prevedere la manifestazione di resistenze da parte di alcuni esponenti della destra tradizionale dello scudo crociato.



DAMASCO - Gromiko e Assad a colloquio.

### Dopo i colloqui con Assad Gromiko è oggi da Sadat

Gromiko è giunto a Damasco, prima tappa di un viaggio che lo porterà al Cairo e quindi a Baghdad. All'arrivo a Damasco ha affermato che l'Unione Sovietica chiede « il ritiro delle forze israeliane da tutti i territori occupati nel 1967, la garanzia dei legittimi diritti nazionali del popolo arabo palestinese e la ripresa della conferenza di pace a Ginevra per discutere tutti i problemi relativi ad una soluzione del problema ».

« Noi sosteniamo fermamente e costantemente », ha aggiunto ancora Gromiko - « i popoli arabi nella loro eroica lotta contro l'imperialismo ».

Sanguinoso bilancio della lotta nel capoluogo dell'Eritrea

## Saliti a cento i morti negli scontri fra truppe e guerriglieri all'Asmara

Respinti dalla città, gli uomini del Fronte di liberazione continuano ad accerchiarla - Sparatorie e perquisizioni Rappresaglie dell'esercito contro due villaggi? - Nessun'altra vittima italiana dopo l'uccisione di Carmelo Cordaro

SERVIZIO  
ASMARA, 2 febbraio. Dopo una notte relativamente tranquilla, il rombo del mortale e il crepitio delle mitragliatrici sono risuonati nuovamente all'Asmara con grande intensità a partire dalle 10 del mattino. Granate di mortale cadono un po' dovunque nel centro e specialmente intorno al quartiere generale della Marina etiopica (attiguo al consolato americano) da dove provengono senza interruzione

tri d'artiglieria e raffiche di mitragliatrici.

Le vittime civili, secondo le informazioni fornite dagli ospedali, sono sempre più numerose. Il bombardamento ha provocato ingenti danni a diversi edifici. Alcune granate sono cadute nei pressi del consolato francese, i cui vetri sono andati in frantumi, una sola cosa è certa: i « commandos » eritrei non si fanno più vedere in città e sembra perciò che tutti i loro siano sparati dalle forze armate etiopiche nell'intento di terrorizzare la popolazione, tra cui numerosi sostenitori dei guerriglieri.

Mentre la situazione peggiora di ora in ora all'Asmara l'esercito etiopico ha sterminato un violento attacco contro il villaggio di Ghera, a circa 10 chilometri a nord della città, sulla strada per Cheren. Secondo fonti di Cheren, le truppe governative hanno ucciso una ventina di abitanti e distrutto due villaggi nei pressi dell'Asmara, uccidendo un numero imprecisato di persone. Le truppe etiopiche entravano affrettate in un'imboscata ed annientavano una piccola colonna etiopica. La seconda divisione etiopica appoggiata dall'artiglieria dai carri armati e dagli elicotteri, è stata anche protagonista di alcuni scontri con gli indipendentisti nella zona di Ghera.

Secondo notizie attinte da fonti diplomatiche e negli ospedali, almeno cento persone sono rimaste uccise in questi giorni di duri combattimenti; i più accesi che si siano verificati in dodici anni di guerriglia nell'Eritrea.

L'esercito ha effettuato all'Asmara numerose perquisizioni di casa, dopo il rifiuto della polizia di effettuare queste operazioni. Gli indiziati sono stati arrecati alle proprietà durante i rastrellamenti operati dalle truppe. La polizia e gran parte degli impiegati statali dell'Asmara sono sospettati di essere fautori dei guerriglieri.

Duecento italiani, trecento americani e diverse centinaia di stranieri di altre nazionalità sono rimasti bloccati dai combattimenti e dagli scontri. I combattimenti hanno avuto inizio nel capoluogo venerdì notte, soprattutto intorno agli impianti militari, dopo che erano falliti i tentativi di raggiungere un compromesso tra il governo di Addis Abeba ed i guerriglieri.

che da dodici anni combattono per l'indipendenza.

Sia Gromiko che i guerriglieri dispongono di circa quindicimila uomini, ma il governo centrale sta inviando ingenti rifornimenti di armi e munizioni. Gli osservatori diplomatici ritengono che sia imminente una « resa dei conti » finale tra le due opposte schieramenti, in questa provincia di due milioni di abitanti. Ciascuna delle due parti ha dichiarato che la « disfatta del nemico » è solo questione di mesi.

Mentre il governo di Addis Abeba, malgrado le incursioni dei commandos eritrei, controlla nel suo complesso la situazione nel capoluogo, i guerriglieri dominano pacatamente nelle campagne e nelle boschugie.

« I combattimenti », afferma un diplomatico straniero, « sembrano essere stati un « assaggio » della forza e della debolezza dell'esercito etiopico, che ciascuna delle due parti ha potuto valutare i risultati di questo assaggio: i tempi sono maturi per iniziare una battaglia su vasta scala ».

La violenta azione delle forze armate etiopiche nei sobborghi dell'Asmara, sulla strada per Cheren, non è stata soltanto una rappresaglia per l'imboscata in cui è caduta una colonna etiopica, ma tende anche a spezzare l'accerchiamento del capoluogo.

Alcuni testimoni, hanno visto aerei carichi di paraucanotti decollare dalla base aerea etiopica di Debra Zeit, a cinquanta chilometri ad est di Addis Abeba. Il conflitto si sta trasformando in una guerra di movimento, anche se alcuni leader del Fronte di liberazione eritreo parlano soltanto di « dimostrazione di forza », smentendo che i guerriglieri « preferiscono

lutare i risultati di questo assaggio: i tempi sono maturi per iniziare una battaglia su vasta scala ».

La violenta azione delle forze armate etiopiche nei sobborghi dell'Asmara, sulla strada per Cheren, non è stata soltanto una rappresaglia per l'imboscata in cui è caduta una colonna etiopica, ma tende anche a spezzare l'accerchiamento del capoluogo.

Alcuni testimoni, hanno visto aerei carichi di paraucanotti decollare dalla base aerea etiopica di Debra Zeit, a cinquanta chilometri ad est di Addis Abeba. Il conflitto si sta trasformando in una guerra di movimento, anche se alcuni leader del Fronte di liberazione eritreo parlano soltanto di « dimostrazione di forza », smentendo che i guerriglieri « preferiscono

Un gioco finito in tragedia a Borgio Verezzi

## Due bambini carbonizzati

DAL CORRISPONDENTE  
SAVONA, 2 febbraio. Due bambini sono morti stasera a Borgio Verezzi, in provincia di Savona, dopo essere stati colpiti da una bomba. Le vittime sono il piccolo Gian Mario Dentella, di 7 anni, figlio di uno speologo del luogo, e Pier Francesco Mosso, di 11 anni; entrambi abitavano nella frazione di Borgio del comune di Borgio Verezzi.

L'allarme è stato dato verso le 17,30 da un signora che abitava di fronte all'edificio in via Municipio 8, nel cui cortile, proprio accanto al palazzo del Comune, si trova appunto una specie di piccolo magazzino. Dalla costruzione uscivano fumo e lingue di fuoco.

I vigili del fuoco di Albenga sono accorsi e sul posto si è recato anche il mareciallo Pizzonia, dei carabinieri di Pietraligure.

I pompieri sono riusciti a spegnere rapidamente le fiam-

me, ma all'interno del riparo erano rimasti due bambini carbonizzati dai due bimbi.

Non sono ancora state esattamente stabilite le cause dell'incidente, ma si presume che esse siano all'interno del riparo, nessun impianto elettrico, e quindi da escludere un colpevole errore di un adulto o di altri sistemi di illuminazione che si suppone che i due bambini abbiano acceso qualche fiammiferi o per far si luce o per fumare di nascosto una sigaretta.

In entrambi i casi, comunque, il fiammiferi o il mozzicone sono finiti su alcuni materassi di crine ammucchiati nel piccolo locale che hanno fornito un'ottima esca per le fiamme.

Tra l'altro la porta del ripostiglio, che si apre verso l'interno, era stata chiusa e questa circostanza ha impedito ai due ventenni bambini di uscire all'aperto.

MILANO, 2 febbraio. E ora che cosa accadrà? Dovremo aspettare davvero il Duemila per conoscere la verità sulla strage di piazza Fontana? Le inaudite decisioni della Cassazione hanno portato la Corte a rivedere la posizione dei singoli imputati - presenti e futuri - saranno esaurite o ordinanze di prosecuzione o di rinvio a giudizio? Che non impediva, però, di stralciare il processo contro il gruppo anarchico. Ma soprattutto ciò impone oggi, una riflessione sul modo per accelerare il più possibile i tempi. Le indagini sul conto del deputato missino Pino Rauti sono state iniziate da qualche giorno (dopo la concessione dell'autorizzazione a procedere approvata dal Parlamento) e le previsioni più attendibili devono prendere in considerazione periodi di tempo non brevi. E' poi tutto il procedimento che, dalla compilazione ad alto livello che dovrebbe portare a nuove imputazioni. Ma la questione attuale è, chi scioglierà questi nodi?

Il giudice Gerardo D'Ambrasio, come si sa, si è dichiarato competente a proseguire indagini su Giannettini, Ruffini e Montanari, ma un avvocato di parte civile - Azzurri Bona - e il legale di Giannettini, Oreste Scavone, hanno sollevato il conflitto di competenza, chiedendo alla Cassazione di assegnare la competenza al giudice istruttore di Catanzaro. Altri avvocati di parte civile - Odoardo Ascoli e Alessandro Garlati - si sono pronunciati in senso contrario. Ma quali saranno le decisioni della Suprema corte lo sapremo soltanto fra un mese e forse più.

Certo, il buon senso, per non parlare del diritto che spettava al processo, o venisse instruito dal giudice naturale, vorrebbe che i supposti giudici rivedessero l'incarico. Ma il processo, risolvendo il conflitto a favore della sede milanese. Oltre tutto non dovrebbe nemmeno essere dimenticata la ragionevole aspettativa di un processo a Milano, che non è un'ipotesi, ma un fatto. La inquisibile « separazione » dell'allora Procuratore della Repubblica di Milano Enrico De Pippo, che permise alla Cassazione di accogliere la richiesta di legittima sospensione per ragioni di ordine pubblico.

Si trattava, allora, del processo Valpreda (alcuni mesi prima il Tribunale di Roma, interrompendo bruscamente il dibattimento appena iniziato, aveva escluso la competenza di Milano) e l'imputato era ancora in galera. De Pippo sostiene che Milano era assediata da fascisti, che i processi rossi e che, dunque, in questa città sarebbe mancata la necessaria serenità per celebrare il processo. E' vero, ma il processo a Milano non è stato interrotto, e durante il dibattimento, non si è verificato il benché minimo incidente. Per il 18 febbraio è stato fissato il processo contro l'autore della strage di via Fubbenfratelli, per la metà di aprile quello contro i promotori della « mazzetta » di viale Mazzini, e il 12 aprile 1975, culminata nell'assassino dell'agente Marino. Nessuno si è scostato di sollevare obiezioni, e non potrebbe svolgersi a Milano, anche il processo per la strage del 12 dicembre '69?

La questione potrebbe essere sollevata, essendo prevista dal Codice di procedura penale, l'articolo 59 afferma, infatti, che « quando è stata ordinata la rinvio, un nuovo provvedimento per la revoca di quello precedente o per la designazione di un altro giudice può essere proposto dal Pubblico ministero e dall'imputato ». La richiesta di revoca può essere accolta.

Charles Samuelson  
SEGUE IN ULTIMA

IBIO PAUCCI  
SEGUE IN ULTIMA